

LO SVOLGIMENTO DELLE POLITICHE SOCIALI NELLA XVIII LEGISLATURA

di **LUIGI COLOMBINI**

Già docente di legislazione ed organizzazione dei servizi sociali - Corsi DISSAIFE e MASSIFE, UNIVERSITÀ STATALE ROMA TRE

Collaboratore SUNAS

Collaboratore WELFORUM

PREMESSA

La XVIII legislatura (2018-2022) è stata caratterizzata da un poderoso rilancio delle politiche sociali, preannunciato dall'impegno di una forza politica risultata vincente, ad istituire il "reddito di cittadinanza".

Nel corso dei circa quattro anni della legislatura, si sono succeduti tre governi, che hanno, ciascuno, portato avanti un ragguardevole piano di promozione, sviluppo, e organizzazione delle politiche sociali, basato anche sulla ristrutturazione dell'apparato istituzionale ed amministrativo in ordine allo svolgimento dell'attività in materia.

Va anche sottolineato, peraltro, che anche nella XVII legislatura (2013-2018) erano state poste le premesse per un ulteriore e più adeguato sviluppo delle politiche sociali, con i seguenti provvedimenti:

- In termini generali la ripresa della funzione di indirizzo e coordinamento da parte dello Stato nei confronti delle Regioni, vincolando l'erogazione dei Fondi statali alla osservanza di specifiche linee di intervento e di azioni;
- Rilancio e riqualificazione del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, con la specifica definizione di obiettivi ed azioni, riprendendo la "filosofia" di interventi portata avanti dal Primo Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali, che risale al 2001;
- Riconoscimento, definizione e collocazione nel sistema giuridico italiano e nel sistema nazionale del complesso dell'offerta di Servizi Sociali, latamente intesi, del Terzo Settore, in relazione sia a quanto anticipato dall'art. 5 della legge 328/2000, sia dall'all'art. 118 della Costituzione di cui alla legge costituzionale n. 3/2001, con la approvazione del Codice del Terzo Settore con il D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117.
- Introduzione, a distanza di circa venti anni da quando venne sperimentato (legge 493/1998), del SIA - Sostegno per l'Inclusione Attiva - prima e, successivamente del Reddito di Inclusione - il Rel - definito livello essenziale delle prestazioni, collegandosi al dettato costituzionale che dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione, impegna lo Stato a definire i livelli essenziali per l'esercizio dei diritti civili e sociali dei cittadini.
- introduzione del Fondo povertà, con il d.lgs n. 147/2017;
- Elaborazione ed approvazione del primo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla Povertà 2018-20, in cui il Servizio Sociale Professionale è indicato quale perno costituisce il perno attorno a cui ruota tutto l'impianto di attivazione e inclusione sociale della misura.
- Riconoscimento, quale elemento fondamentale, quanto ad istruttoria e presa in carico delle persone e delle famiglie, degli "operatori sociali", chiaramente individuati negli Assistenti Sociali.
- Rilancio delle politiche per la non autosufficienza, con la definizione delle linee di intervento e dei programmi da svolgere, e con il riconoscimento della figura del caregiver familiare;
- Interventi economici per coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria;

- Predisposizione, elaborazione, ed “Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità. Primo Piano Nazionale per gli Interventi a favore delle persone con disabilità, con la individuazione di specifici ed organici piani di azione.
- Ridefinizione dell’ISEE, per renderlo più aderente alle situazioni rappresentate dalle famiglie ed ai bisogni delle singole persone.

Pertanto, a fronte di un terreno già arato, la XVIII legislatura, per ciò che concerne le politiche sociali, è stata caratterizzata, come accennato sopra, da una decisa e prorompente azione volta a consolidare e rinnovare profondamente il sistema dei servizi sociali.

I.IL PRIMO GOVERNO: CONTE

Dopo 88 giorni di trattative, di verifiche, di incontri, il 1 giugno 2018 è stato varato il governo Conte, sintesi di un programma condiviso fra i due maggiori partiti eletti al Parlamento (M5stelle e Lega), e che ha concluso il suo mandato il 5 settembre 2019.

In via preliminare è stata modificata la composizione dei Ministeri, istituendo i Ministeri senza portafoglio “Politiche giovanili e sport”; “Pari opportunità e famiglia”.

Con DPCM 11/7/2019, è stato istituito il Ministero senza portafoglio per le disabilità e la famiglia.

I provvedimenti più importanti intorno alle politiche sociali, sono stati i seguenti:

I.1 Il Piano Sociale Nazionale

Nel 2018, sull’onda di una rinnovata attenzione e rilancio delle politiche sociali, in relazione al decreto concernente il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, e in continuità con i precedenti decreti che già dal 2016 ne avevano ridefinito le linee di intervento per macro-aree, con il DM 26711/2018, è stato adottato il Piano Sociale Nazionale, relativo al triennio 2018-2020.

Al riguardo si fa che detto Piano è intervenuto a distanza di circa venti anni dalla legge 328/2000, che ha delineato il “sistema” integrato di interventi e servizi sociali (e non “servizio”, intendendosi al riguardo il concorso delle Istituzioni competenti (Regioni, Province, Comuni - sussidiarietà verticale - e della società civile con le sue espressioni organizzate - sussidiarietà orizzontale - alla costruzione del welfare basato sulla previdenza, la sanità e l’assistenza), e dal primo ed unico Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali del maggio 2001.

Uno degli aspetti più importanti del Piano è ravvisabile nella richiamata e ripristinata azione più propria del Governo nella sua funzione di indirizzo e coordinamento e di vigilanza sulla effettiva realizzazione dei servizi e degli interventi, così come indicati nei macro-livelli, e viene confermata in effetti la capacità e la competenza dello Stato centrale a dettare linee di programmazione a fronte delle risorse erogate dal FNPS.

La “ratio” del Fondo è comunque legata al finanziamento dei livelli essenziali (a fronte delle risorse disponibili), così come individuati nell’art. 22 della legge 328/2000, e confermati in effetti dalla descrizione dei “macrolivelli”.

Nel Piano è dedicata una specifica sezione al rafforzamento del Servizio Sociale Professionale e del segretariato sociale”, e quindi è chiaramente specificata l’endiadi fra segretariato sociale e Servizio Sociale Professionale, che costituiscono una unità operativa di esclusiva competenza del professionista “dedicato”: l’Assistente Sociale.

Nello specifico, viene confermato il target previsto nel Piano Povertà che vi sia in ogni Ambito territoriale almeno un Assistente Sociale ogni 5.000 abitanti

Nel contesto del Piano, infine, il Rel viene confermato quale livello essenziale, che si associa all'indicazione del ruolo fondamentale specifico del Servizio Sociale Professionale secondo il seguente schema operativo:

**INFORMAZIONE ACCESSO >VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE>PROGETTO
PERSONALIZZATO.**

Tale percorso di prestazione professionale pone l'Assistente Sociale nella sua connotazione funzionale che lo porta ad essere responsabile del procedimento e di essere centrale nel proprio ruolo di coordinamento dell'equipe multiprofessionale.

1.2 Il Reddito di cittadinanza

Nel 2019, sulla linea di quanto già disposto dal Decreto legislativo n. 147 del 2017, che ha introdotto il Rel, con la legge 28 marzo 2019, n. 26, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni" è stato istituito il Reddito di Cittadinanza.

A tale riguardo si fa presente che già con la Legge 30/12/2018, n. 145, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021", al comma 255 venne disposto che "Al fine di introdurre nell'ordinamento le pensioni di cittadinanza e il reddito di cittadinanza, quest'ultimo quale misura contro la povertà, la disuguaglianza e l'esclusione sociale, a garanzia del diritto al lavoro, della libera scelta del lavoro, nonché del diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura, attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti esposti al rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo denominato « Fondo per il reddito di cittadinanza », con una dotazione pari a 7.100 milioni di euro per l'anno 2019, a 8.055 milioni di euro per l'anno 2020 e a 8.317 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021.

Il Reddito di cittadinanza è stato indicato quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale, nonché diretta a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro.

I termini di riferimento "ideali" della legge fanno ritenere che i principi di fondo possono essere i seguenti:

- Prosecuzione del ruolo dello "Stato sociale", iniziato negli anni '30 in tutta Europa, e che ha portato alla costruzione del welfare europeo, unico modello di politica sociale, e che è ispirato anche a politiche di giustizia sociale e di equità distributiva;
- Affermazione del diritto fondamentale al minimo vitale, e quindi il dovere, in una società opulenta (l'Italia è comunque fra le otto potenze economiche mondiali) a riconoscerlo e ad attuare misure adeguate;
- Affermazione del welfare delle opportunità, inteso quale strumento fondamentale per favorire e promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale in base a percorsi di accompagnamento e di sostegno.
- Affermazione del welfare delle responsabilità, che postula la partecipazione attiva delle cittadine e dei cittadini destinatari della prestazione economica, ad assumere comportamenti e azioni volte a superare condizioni di passiva stagnazione assistenziale, e quindi ad essere protagonisti ed attori per il superamento del disagio;
- Affermazione del welfare strutturato, che costruisce il "sistema" di riferimento per lo svolgimento di adeguate politiche sociali, e che si basa su investimenti che portano a definire il complesso dei professionisti del "sociale" e del Servizio Sociale Professionale;

- **Affermazione del welfare integrato, con l'interconnessione con le politiche del lavoro, della formazione, dell'abitare, ecc.**

Nel contesto della norma particolare attenzione è stata conferita al Servizio Sociale Professionale, riprendendo quanto già indicato nel Sia e nel Rei, si riferiscono al ruolo ed alla funzione del Servizio Sociale Professionale..

Ai fini di una analisi più puntuale riferita al Servizio Sociale Professionale, ci si sofferma, in particolare sull' art. 4 "Patto per il lavoro e Patto per l'inclusione sociale", dove al comma 13 è specificato che "Il Patto per l'inclusione sociale, ove non diversamente specificato, assume le caratteristiche del progetto personalizzato di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 147 del 2017 e, conseguentemente, ai fini del RdC e ad ogni altro fine, il progetto personalizzato medesimo ne assume la denominazione.

Nel Patto per l'inclusione sociale sono inclusi, oltre agli interventi per l'accompagnamento all'inserimento lavorativo, gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà.

Viene quindi ad essere confermato, secondo quanto recita l'art. 7 del d.lgs n. 147/2017, che i servizi per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato

affidenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla legge n. 328 del 2000, includono:

- a) segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al Rei;
- b) Servizio Sociale Professionale per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale.

I.3 Il Terzo Settore

L'attenzione nei confronti del Terzo Settore, nel quadro del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, si è sostanziata nel DM 4/7/2019, Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, che viene definito «strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte dalle organizzazioni.» Vi sono obbligati Enti Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate superiori ad 1 milione di euro; i centri di servizio per il volontariato; imprese sociali, cooperative sociali, gruppi di imprese sociali.

Con il DM 23/7/2019 sono state emanate le Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore, specificando che La valutazione dell'impatto sociale (VIS) è lo strumento con gli ETS comunicano ai propri stakeholders l'efficacia nella creazione di valore sociale ed economico.

La definizione di impatto viene riferita alla qualità e quantità dei servizi offerti, alle ricadute verificabili nel breve e medio-lungo periodo, nella prospettiva della costruzione di comunità più inclusive, sostenibili e coese.

Le linee guida hanno un valore promozionale, ponendosi quale strumento di facilitazione della concreta realizzazione della valutazione di impatto sociale.

II. IL SECONDO GOVERNO CONTE E GLI IMPEGNI PER LE POLITICHE SOCIALI

A seguito della crisi iniziata nel luglio 2019, con il 5 settembre è stato costituito un secondo governo, che ha esaurito il proprio mandato il 13 febbraio 2021

A tale riguardo, si ritiene doveroso ricordare le prospettive di lavoro del nuovo Governo nel contesto della conferma e del rilancio del sistema dei servizi sociali.

In occasione della presentazione al Parlamento, è stato definito un programma di ampio respiro, in cui sono stati evidenziate anche le politiche sociali.

E' stato affermato in via preliminare l'impegno a definire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti l'esercizio dei diritti civili e sociali (contemplato circa venti anni or sono dalla legge costituzionale n 3/01, recante Modifica al Titolo V della Costituzione, art. 117, lettera m) ed anche i fabbisogni standard, connessi anche art. 119 Co comma 5, che prevede l'istituzione di un fondo perequativo volto a garantire a tutti i cittadini la medesima qualità dei servizi.

Particolare attenzione è stata conferita allo svolgimento di un impegnativo programma di politiche sociali, definendone le priorità.

La prima priorità è riferita alle politiche rivolte alla famiglia, riconoscendone il ruolo sociale insostituibile, con lo svolgimento di interventi integrati, che si fondano sull'istituzione dell'assegno unico, e l'erogazione di servizi, condizioni di crescita adeguate, a sostegno della natalità.

In tale contesto gli asili nido devono configurarsi non più come servizi a domanda individuale, ma come vero e proprio diritto delle famiglie a usufruirne.

Per le persone con disabilità, è stata affermata l'istituzione di un apposito Sottosegretariato alla disabilità, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per giungere alla formulazione di una riunificazione normativa di sostegno per la disabilità e la non autosufficienza, con l'istituzione di un "codice delle disabilità", per l'inclusione sociale ed il pieno diritto ad una cittadinanza attiva.

Per ciò che concerne il Reddito di Cittadinanza, definito quale misura di protezione sociale, è stato confermato l'intendimento di rafforzarlo ed implementarlo ulteriormente, con particolare attenzione alla svolgimento di attività di monitoraggio, nella sua finalità non già assistenziale, ma tesa a recuperare nel tessuto lavorativo e sociale di persone "esiliate".

In tale contesto si riportano i provvedimenti più importanti.

II.1 Le politiche sociali per l'emergenza sanitaria

In considerazione della perdurante emergenza sanitaria determinata dal covid 19, sono state avviate specifiche azioni, del governo non solo per fronteggiare la pandemia, ma ulteriori misure per il rilancio del sistema produttivo, lavorativo, sanitario, delle politiche sociali, con particolare riferimento alla assistenza territoriale, alle famiglie, alle persone con disabilità, persone non autosufficienti, la povertà alimentare, al terzo settore, e con l'introduzione del reddito di emergenza.

Con la legge 24/04/2020, n. 27, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, sono state emanate disposizioni con riguardo, fra l'altro, a specifici interventi per il sostegno economico per famiglie, i lavoratori e imprese (congedo parentale; voucher baby sitter; carta famiglia 2020; licenziamento per genitori dipendenti, mantenimento del posto di lavoro; mantenimento del reddito di cittadinanza, indennità di sostegno (600 euro) in favore dei lavoratori; detenuti.

Con la Legge 17/7/2020, n. 77, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19 all'art. 2 -bis è stato confermato che "I servizi previsti all'articolo 22, comma 4, della legge 8 novembre 2000, n. 328, (a) servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari; b) servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari; c) assistenza domiciliare; d) strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali; e) centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario), da considerarsi servizi pubblici essenziali, anche se svolti in regime di concessione, accreditamento o mediante convenzione, in quanto volti a garantire il godimento di diritti della persona costituzionalmente tutelati.

Nel contesto della legge oltremodo articolata e complessa, vengono disposti, fra l'altro, interventi relativi alle politiche sociali, che riguardano in particolare: assistenza domiciliare, assistenti sociali, budget di salute, careleavers, caregivers, dipendenze, disagio abitativo, discriminazione di genere, istituzione dell' Infermiere di famiglia, immigrazione irregolare, invalidità, lavoro irregolare, servizi prima infanzia, Terzo settore, servizio civile, migrazioni, reddito di emergenza, povertà educativa, povertà alimentare, violenza di genere rifinanziamenti del Fondo per le politiche della famiglia, Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, Durante e dopo di noi, Fondo per la non autosufficienza, Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità, , Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza, Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

Con la legge 13/10/2020, n. 126, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, è proseguita l'intensa ed impegnativa azione per affrontare l'emergenza sanitaria, che ha coinvolto tutti gli ambiti della vita sociale, ed in tale contesto, in continuità con le precedenti disposizioni, per le politiche sociali sono stati emanati provvedimenti che, fra l'altro, riguardano e confermano i precedenti: Bonus baby sitter e lavoratori domestici, Lavoro agile e congedo straordinario per i genitori durante il periodo di quarantena obbligatoria del figlio convivente per contatti scolastici adolescenti, Lavoro agile per genitori con figli con disabilità, Fondo per la formazione personale delle casalinghe e dei casalinghi. Reddito di emergenza, Salute mentale, terzo settore, co-progettazione, budget di salute, Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico, Misure urgenti per la definizione delle funzioni e del ruolo degli educatori socio-pedagogici nei presidi socio-sanitari e della salute, Servizio civile universale.

II.2 Le politiche sociali nelle leggi di bilancio

Le leggi di bilancio 2000 e 2021, secondo una prassi consolidata nel tempo, in base ad una costante osservazione dell'andamento e delle politiche susseguentisi nel corso dell'anno, e delle conseguenti considerazioni intervenute a seguito del monitoraggio e delle valutazioni intorno ai vari aspetti che interessano tutti i settori dell'intervento pubblico e dei relativi provvedimenti finanziari, assumono valore di norma sostanziale che incide profondamente sul sistema giuridico e regolamentare.

Peraltro, in tale contesto, sono state definite specifiche strategie proprio relative al rafforzamento ed allo sviluppo delle politiche sociali, e si rappresentano di seguito quelle ritenute più importanti.

Con la Legge 27/12/2019, n. 160, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", sono stati disposti corposi interventi finanziari e di sostegno per lo svolgimento delle politiche sociali e sanitarie, con particolare riferimento a specifiche aree di intervento: anziani, non autosufficienza, famiglia, servizi per l'infanzia, minori, violenza di genere, persone con disabilità, povertà e disuguaglianze sociali, reddito di cittadinanza, povertà educativa, terzo settore.

Con la Legge 30/12/2020, n. 178, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023", sono state definite specifiche strategie proprio relative al rafforzamento ed allo sviluppo delle politiche sociali, e si rappresentano di seguito quelle ritenute più importanti.

Si rileva al riguardo una notevole attenzione e rilancio della professione dell' Assistente Sociale, ad interventi per la popolazione carceraria, per l'edilizia, con riferimento a situazioni di disagio abitativo, alle politiche rivolte alla famiglia con l'istituzione di un "bonus bebè", nonché sostegni alle lavoratrici madri per favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di

cura della famiglia, con l'incremento del il fondo specifico di 50 mln di euro; sostegni ai genitori per la perdita del figlio; l' istituzione di un fondo, con una dotazione di 30 mln di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, destinato alla copertura finanziaria di interventi legislativi finalizzati al riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività di cura non professionale svolta dal caregiver familiare; sostegni ai minori in condizioni di povertà ed esclusione sociale di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria.

Per gli immigrati, in considerazione dei flussi migratori e delle conseguenti misure di sicurezza sanitaria per la prevenzione del contagio da covid-19, è istituito un fondo, con una dotazione di 5 mln di euro per l'anno 2021, finalizzato all'erogazione di contributi in favore dei comuni di confine con altri paesi europei e dei comuni costieri interessati dalla gestione dei flussi migratori.

Per la non autosufficienza, viene istituito un fondo denominato « fondo per l'Alzheimer e le demenze », con una dotazione di 5 mln di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023, al fine di migliorare la protezione sociale delle persone affette da demenza e di garantire la diagnosi precoce e la presa in carico.

Per le pari opportunità è istituito il fondo per il sostegno della parità salariale di genere, con una dotazione di 2 mln di euro annui a decorrere dall'anno 2022, finalizzati al sostegno e al riconoscimento del valore sociale ed economico della parità salariale di genere e delle pari opportunità sui luoghi di lavoro.

Per le politiche rivolte alle persone con disabilità, sono disposti contributi a specifiche associazioni (FISH, ENS, UIC, fondazione libri italiani accessibili (LIA) del settore; viene istituito un fondo di 100 mila euro, da trasferire alla Presidenza del consiglio dei ministri, destinato alla realizzazione di una piattaforma di raccolta delle firme digitali da utilizzare per contribuire a rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena inclusione sociale delle persone con disabilità e di garantire loro il diritto alla partecipazione democratica; alle madri disoccupate o monoreddito facenti parte di nuclei familiari monoparentali con figli a carico aventi una disabilità riconosciuta in misura non inferiore al 60 per cento, è concesso un contributo mensile nella misura massima di 500 euro netti; viene potenziato l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità; particolari interventi ed attenzioni sono rivolte alle persone con disturbi dello spettro acustico; sono disposti altresì vari interventi nell'ambito scolastico, e della mobilità.

Per le politiche volte al contrasto e lotta alla povertà viene incrementata la dotazione del reddito di cittadinanza; Viene altresì incrementato il fondo per la povertà alimentare.

II.3 Le politiche per specifiche aree di bisogno

Il riferimento fondamentale per l'individuazione di aree di intervento connesse alla analisi del bisogno e della domanda sociale è costituito dalla legge 328/2000, che agli art. 14, 15 e 16 ha previsto Progetti individuali per le persone disabili), Sostegno domiciliare per le persone anziane non autosufficienti), Valorizzazione e sostegno delle responsabilità familiari, ed all'art. 22 ha individuato le misure per la lotta alla povertà, per i minori, per la famiglia, per le donne in condizioni di disagio, per le dipendenze, ed all'art. 20 ha istituito il Fondo nazionale per le politiche sociali.

In tale contesto, sono stati emanati provvedimenti che hanno innovato e rilanciato, in senso di continuità, specifiche politiche.

Fondo nazionale per le politiche sociali

Per il Fondo nazionale per le politiche sociali, con il DM 19/11/2020, per il 2020 sono state definite le risorse Riparto del fondo nazionale per le politiche sociali. Annualità 2020, che ammontano a € 383.258.592,00, (€ 393.958.592,00 nel 2019): alle regioni € 381.883.592,00 (€ 391.726.202,00 nel 2019) ed al Ministero € 1.375.000,00 (€ 2.232.390,00 nel 2019).

Le regioni programmano le risorse in coerenza con il PSN 2018-2020, secondo indicatori per macroattività e per aree. E' altresì definito il Programma P.I.P.P.I. 2020 - 2021.

Persone con disabilità

Va sottolineato che con DPCM 21/10/2019 per assicurare in via permanente supporto allo stesso Presidente nell'area relativa alla promozione e al coordinamento delle politiche in favore delle persone con disabilità, che comprendono una pluralità di ambiti settoriali (politiche in materia di lavoro, salute, inclusione scolastica, accessibilità e mobilità) viene istituito un apposito Ufficio autonomo denominato «Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità», anche in relazione alle dichiarazioni programmatiche del Governo.

Con DPCM 1/08/19 è stato disposto il riparto del contributo di 100 milioni di euro, per l'anno 2019, a favore delle regioni a statuto ordinario e degli enti territoriali che esercitano le funzioni relative all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche o sensoriali. Tale contributo è integrativo rispetto alla copertura finanziaria prevista nelle disposizioni regionali attinenti alle funzioni non fondamentali delle province e città metropolitane. Tale Decreto è stato replicato con DPCM 20/11/2020, per l'anno 2020.

Con DPCM 21/12/2020 è stato ripartito del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, per l'annualità 2020, con il quale vengono attribuite alle Regioni le risorse per l'anno 2020, pari ad euro 78.100.00 per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. Vi sono indicati gli indirizzi di programmazione a cui le Regioni devono attenersi per l'attuazione dei servizi e degli interventi, anche innovativi, nonché il monitoraggio.

Di particolare rilievo il DM 11/06/20, che modificando il decreto 3 luglio 2015, recante agevolazioni alle imprese per la diffusione e il rafforzamento dell'economia sociale, prevede quali destinatari i lavoratori con disabilità. Il regime di aiuto istituito dal presente decreto è destinato ad agevolare anche le imprese sociali, e le cooperative sociali.

Persone non autosufficienti

Per le non autosufficienze, con DPCM 21/11/2019 è stato adottato il Piano nazionale per la non autosufficienza e ripartito il Fondo per le non autosufficienze del triennio 2019-2021, che costituisce atto di programmazione nazionale per lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, in confronto con le autonomie locali e consultazione delle parti sociali e del Terzo settore.

L'entità del fondo è articolata in specifiche annualità: 573,2 milioni di euro nel 2019, 571 milioni di euro nel 2020 e 568,9 milioni di euro nel 2021.

Inoltre con DPCM 21/12/2020, Riparto del Fondo per le non autosufficienze per l'anno 2020, sono state destinate alle Regioni ulteriori risorse, oltre a quelle già assegnate, al «Fondo per le non autosufficienze» per l'anno 2020 pari ad euro 90 milioni di cui 20 milioni destinati alla realizzazione di progetti per la vita Indipendente, secondo i criteri di riparto di cui al DM 26 settembre 2016, e le quote percentuali.

Nel contesto di una politica più incisiva e determinante che coinvolge la famiglia della persona non autosufficiente, con DM 27/10/2020 sono stati definiti i Criteri e le modalità di utilizzo

delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e assistenza del caregiver familiare per gli anni 2018-2019-2020 (euro 44.457.899,00, nonché, per l'anno 2020 (euro 23.856.763,00)

II.4 Il Terzo Settore

A fronte di una costante azione volta a definire sempre meglio le politiche rivolte al Terzo Settore, con DM 05/03/2020, sono stati adottati i Modelli di bilancio degli enti del Terzo settore, ai fini della redazione del bilancio di esercizio da parte degli stessi enti: modelli di stato patrimoniale (Mod. A), rendiconto gestionale (Mod. B) e relazione di missione (Mod. C) nonché il modello di rendiconto per cassa (Mod. D).

Inoltre con DM 15/09/2020 sono state definite le procedure di iscrizione degli enti, delle modalità di deposito degli atti, delle regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione del Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNT), con l'indicazione dei documenti da presentare ai fini dell'iscrizione; modalità di deposito degli atti; regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione e la gestione del RUNT; modalità di comunicazione dei dati tra il Registro imprese e il RUNT con riferimento agli ETS nel Registro delle imprese.

III. IL TERZO GOVERNO: DRAGHI

Il governo è entrato in carica il 13 febbraio 2021, e in effetti ha proseguito con assoluto vigore e determinazione nello svolgimento e nello sviluppo, anche sul piano delle politiche territoriali dei servizi sociali, del complesso delle politiche sociali.

In via preliminare sono stati ridefiniti alcuni Ministeri senza portafoglio, e fra questi: politiche giovanili; pari opportunità e famiglia; disabilità.

I provvedimenti ritenuti più importanti intorno alle politiche sociali, sono stati i seguenti:

III.1 L'assegno unico universale

Con la Legge 1° aprile 2021, n. 46, Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, al fine di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile, il Governo viene delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro con delega per la famiglia, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno o più decreti legislativi volti a riordinare, semplificare e potenziare, anche in via progressiva, le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale.

Con il Decreto Legislativo 11/12/2021, n. 230. "Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46", è stato disposto che a decorrere dal 1° marzo 2022 è istituito l'assegno unico e universale per i figli a carico, che costituisce un beneficio economico attribuito, su base mensile, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, ai nuclei familiari sulla base della condizione economica del nucleo, in base all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159.

III.2 Le politiche per la famiglia e per i minori

Avuto riguardo ai lavori svolti dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, inteso quale strumento programmatico e di indirizzo che individua gli interventi prioritari in attuazione della Convenzione dei diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva dalla legge n. 176/1991 con DPR 25/01/2022 è stato approvato il 5° Piano

nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2022-2023.

Con DM 24 giugno 2021 è stata disposta la ripartizione delle risorse del fondo per le politiche della famiglia, ammontanti ad euro 96.632.250,00, per attività di competenza statale (euro 70.981.805,00), volte a realizzare interventi in ambito educativo dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché di competenza regionale e degli enti locali (euro 25.650.445,00) per iniziative, anche innovative, destinate a favorire la natalità e genitorialità.

Con la Legge 7/4/2022, n. 32, "Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia" è stato avviato un percorso normativo per l'adozione, il riordino e potenziamento di disposizioni volte a sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, per contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa e inclusiva dei bambini e dei giovani, sostenere l'indipendenza e l'autonomia finanziaria dei giovani nonché favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro di entrambi i genitori e sostenere, in particolare, il lavoro femminile.

Con il Decreto Legislativo 30/06/2022, n. 105, Attuazione della direttiva (UE) 2019/1158 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 giugno 2019, relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/ UE del Consiglio, sono state date disposizioni finalizzate a migliorare la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata per i genitori e i prestatori di assistenza, al fine di conseguire la condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne e la parità di genere in ambito lavorativo e familiare.

Congedi, permessi e gli altri istituti oggetto del presente decreto, salvo che non sia diversamente specificato, sono direttamente applicabili anche ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

III.3 Le politiche sociali per l'emergenza sanitaria

Sono proseguiti i provvedimenti per affrontare l'emergenza sanitaria, ed in tale contesto si indicano quelli che hanno attinenza con le politiche sociali.

Con Decreto-Legge 25/05/2021, n. 73, convertito con legge 23/07/2021, n. 106, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali sono state emanate specifiche disposizioni che concernono: servizi di neuropsichiatria infantile; reddito di emergenza prorogato a giugno-settembre; reddito ultima istanza per professionisti con disabilità; misure di solidarietà alimentare (fondo di 500 mln euro); misure per favorire le opportunità e per il contrasto alla povertà educativa (100 mln euro per il 2021 e 55 mln euro per 2022; incremento fondo politiche giovanili di 30 mln euro per prevenzione e contrasto disagio giovanile.

Inoltre sono disposti ulteriori finanziamenti per il terzo settore (60 mln euro), Fondo non autosufficienza (40 mln euro 2022) ed IPAB.

Con il DM 30/11/2021, Fondo per la promozione del benessere e della persona finalizzato a favorire l'accesso ai servizi psicologici, in relazione a quanto disposto dal decreto legge n. 73/2021, viene istituito un fondo di 10.000.000, per l'anno 2021, per promuovere il benessere e la persona, favorendo l'accesso ai servizi psicologici delle fasce più deboli della popolazione, con priorità per pazienti affetti da patologie oncologiche, nonché per supporto psicologico di bambini e adolescenti in età scolare.

III. 3 Le politiche sociali nella legge di bilancio

Come già rilevato sopra, la Legge 30/12/2021, n. 234, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024, rappresenta l'impegno complessivo da parte dello Stato per lo svolgimento delle competenze attribuite.

Per ciò che concerne le politiche sociali, si rileva al riguardo una notevole attenzione sia sulla professione dell'Assistente Sociale, prevedendo entro il 2026 il raggiungimento del rapporto di uno ogni 6.500 abitanti, sia sul rilancio delle politiche sociali, con riferimento (dopo circa ventidue anni dalla legge 328/2000, ossia quasi una generazione) ai LEPS, individuati e descritti quali livelli essenziali delle prestazioni sociali, con l'integrazione, oltre quelli individuati dall'art. 22 della legge 328/2000, di ulteriori ambiti di intervento: a) pronto intervento sociale; b) supervisione del personale dei servizi sociali; c) servizi sociali per le dimissioni protette; d) prevenzione dell'allontanamento familiare; e) servizi per la residenza fittizia; f) progetti per il dopo di noi e per la vita indipendente.

Particolare attenzione è conferita al PUA (Punto Unico di Accesso), ed ai servizi sociali per le persone non autosufficienti.

Per le dipendenze, viene istituito il fondo di intervento per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze tra le giovani generazioni, allo scopo di finanziare politiche volte a supportare l'attività di promozione, indirizzo e coordinamento delle finalità del fondo.

Per l'edilizia, con riferimento a situazioni di disagio abitativo, vi sono indicazioni relative al fondo di garanzia, nonché all'acquisto di abitazioni con specifici limiti di reddito da parte dei giovani.

Per le politiche giovanili previsti interventi per favorirne la partecipazione con l'incremento del fondo specifico, nonché per la realizzazione di iniziative di valenza nazionale ispirate ai principi guida della strategia dell'unione europea per la gioventù e volte a favorire il coinvolgimento e la più ampia partecipazione dei giovani.

Per le persone non autosufficienti, il relativo fondo è integrato per un ammontare pari a 15 milioni di euro per l'anno 2022.

Per le pari opportunità, il Presidente del consiglio dei ministri elabora, con il contributo delle amministrazioni interessate e delle associazioni di donne impegnate nella promozione della parità di genere e nel contrasto alla discriminazione delle donne, ed adotta un piano strategico nazionale per la parità di genere, in coerenza con gli obiettivi della strategia europea per la parità di genere 2020-2025. Viene inoltre istituito presso il dipartimento per le pari opportunità della presidenza del consiglio dei ministri, una cabina di regia interistituzionale e un osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere, nonché il sistema informativo con funzione di piattaforma di raccolta di dati disaggregati per genere e di informazioni sulla certificazione della parità di genere, nonché di albo degli enti accreditati.

Per le politiche rivolte alle persone con disabilità, vengono finanziati specifici interventi per incrementare, nel limite delle risorse disponibili per ciascun anno e dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), il numero di studenti disabili frequentanti la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, privi di autonomia a cui viene fornito il trasporto per raggiungere la sede scolastica.

Al fine di sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica rivolta alle persone con disabilità e favorire l'inclusione sociale e la diversificazione dell'offerta turistica stessa, presso il ministero del turismo è istituito un fondo con una dotazione pari a 6 milioni di euro.

Per il potenziamento dei servizi di assistenza all'autonomia e alla comunicazione per gli alunni con disabilità della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, viene istituito un fondo per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli alunni con disabilità, con una dotazione di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022.

Oltre a indicazioni relative ad iniziative per persone con lo spettro autistico nella legge n. 69/2021, sono disposti contributi per la FISH - federazione italiana per il superamento dell'handicap ed ANFFAS onlus

Per il reddito di cittadinanza vengono apportate specifiche modifiche sia per accentuare i controlli ed evitare abusi che per ridefinirne l'ambito di operatività nei confronti dei comuni e dei PUC.

III.4 La definizione di politiche di governance

In via preliminare, con DPCM 24/06/2021, Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, viene modificata ulteriormente l'organizzazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con particolare riferimento alla programmazione sociale, famiglia, minori, terzo settore, lotta alla povertà, Reddito di Cittadinanza, persone con disabilità, migrazione, minori non accompagnati, non autosufficienza, SIUSS.

Uno degli aspetti più importanti che ha contraddistinto l'azione di governo, è stata ripresa con determinazione quanto già preparato con disposizioni che risalgono al 2017, e proseguite negli anni successivi, per la definizione di un adeguato quadro di riferimento per lo sviluppo dei servizi sociali sul territorio.

In tale contesto è stata confermata la politica territoriale dei servizi sociali, basata sugli ambiti territoriali sociali (ATS) già previsti dall'art 8 della legge 328/2000, con il conferimento diretto agli ambiti stessi delle competenze in termini di definizione dei fabbisogni di Assistenti Sociali, da impiegare a tempo indeterminato, e di utilizzazione, attraverso i Piani di Zona, delle risorse afferenti a Fondo Nazionale per le Politiche Sociali, al Fondo Nazionale per la lotta alla povertà, al Fondo per le non autosufficienze, ecc..

La costruzione della rete territoriale è stata supportata da provvedimenti normativi di estremo rilievo, che si connettono anche a quanto portato avanti dal governo precedente, con riferimento alla richiamata legge di bilancio 2021.

Infatti con DPCM 1/7/2021 sono stati definiti gli "Obiettivi di servizio e modalità di monitoraggio per definire il livello dei servizi offerti e l'utilizzo delle risorse da destinare al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali", riprendendo quanto già prospettato dal comma 792 dell'art. 1 della legge di bilancio 2021 - legge 30 dicembre 2020, n. 178 - e viene quindi definito, per la prima volta, il quadro del fabbisogno minimo degli Assistenti Sociali che pone ai comuni, singoli o associati nell'ambito territoriale, l'obbligo della loro assunzione a tempo indeterminato, secondo un rapporto, in prospettiva, di un assistente sociale ogni 4.000 abitanti, con la dotazione di 50.000 euro annui per consentirne il finanziamento necessario.

Vengono altresì definiti gli interventi per un significativo miglioramento dei servizi sociali, che riguardano azioni di sostegno per anziani autosufficienti e non autosufficienti al fine di favorire la permanenza a domicilio, azioni di sostegno ai minori e alla genitorialità fragile, azioni di sostegno in favore di cittadini disabili.

Le risorse aggiuntive sono pari a 215,9 mln di euro per il 2021, 254,9 mln per il 2022, 299,9 mln per il 2023, 345 mln per il 2024, 390,9 per il 2025, 442 mln per il 2026, 501,9 mln per il 2027, 559 mln per il 2028, e 650,9 mln a decorrere dal 2030.

Tale provvedimento riassume l'impostazione già accennata dal precedente governo di definire costi standard di servizio, che rappresentano, peraltro, la conclusione dei lavori della Commissione tecnica per i fabbisogni standard, e si connette al Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) per l'individuazione del Fabbisogno monetario standard per la funzione sociale e confronto con la spesa storica.

Proseguendo nel disegno di potenziare e rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi sociali, con DPCM 3/5/2022, "Criteri di formazione e di riparto delle risorse del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2022", sono stati disposti cospicui finanziamenti pari a euro 254.923.000, quale quota di risorse finalizzata al finanziamento e allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario.

I contributi sono ripartiti in proporzione del rispettivo coefficiente di riparto del fabbisogno standard calcolato per la funzione «servizi sociali» e approvato dalla commissione tecnica per i fabbisogni standard.

Inoltre, sempre nel quadro della definizione del sistema di offerta dei servizi sociali, si richiama il DM 25/6/2021, con il quale è stata disposta la "Prenotazione delle somme da attribuire agli ambiti territoriali sociali", ed a tale riguardo, ai fini della determinazione del contributo spettante agli ambiti territoriali per l'anno 2021 per gli Assistenti Sociali in servizio a tempo indeterminato, sulla base della valutazione operata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali dei prospetti riassuntivi presentati dagli ambiti territoriali nel rispetto delle istruzioni operative, sono determinate le somme prenotate per un totale di euro 66.905.066.

III.5 Il rilancio del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e del Piano Nazionale Sociale

Nell'obiettivo primario di consolidare e sviluppare il sistema degli interventi e dei servizi sociali, secondo quanto già indicato dalla legge 328/2000, con DM 22/10/2021, Adozione dei Capitoli 1 e 2 del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e riparto delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, sono state in via preliminare individuate le risorse del FNPS, Annualità 2021-2023.

Le risorse annualità 2021 ammontano a 390.925.678,00 €: alle regioni 385.925.678,00 € ed 5.000.000,00 € al Ministero 4.303.071,31 euro per l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 relativi a interventi per le persone di minore età, come previsto dal Capitolo 2 - Piano sociale nazionale 2021-2023 - Tabella 2.2, lettera b), di cui 187.500 euro destinati ai Servizi sociali dei Comuni che aderiscono all'implementazione delle Linee di indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità (P.I.P.P.I).

Pertanto è di assoluto rilievo il secondo Piano Sociale Nazionale 2021-2023, che in effetti, sulla base dell'avviato processo di politiche di governance, si propone la strutturalizzazione del sistema dei servizi sociali volto a pervenire ad una piena attuazione sul territorio nazionale livelli essenziali delle prestazioni assistenziali.

In tale contesto, da una parte viene svolta una analisi critica dello stato dei finanziamenti e delle azioni già svolti, e dall'altra viene definito con chiarezza il ruolo fondamentale del Servizio Sociale Professionale.

Fondamentale è il riferimento al ruolo degli Ambiti, e quindi la conferma della determinazione di costituire una adeguata rete territoriale dei servizi sociali.

Nell'ambito del Piano si richiamano le priorità individuate: Azioni di sistema e Interventi rivolti alle persone di minore età, all'interno del quale vengono individuate alcune attività individuate come prioritarie nell'ottica della programmazione triennale. Nello specifico, gli interventi considerati come prioritari vengono individuati come segue:

- Area delle azioni di sistema
- Punti unici di accesso
- LEPS Supervisione del personale dei servizi sociali
- LEPS Dimissioni protette
- Potenziamento professioni sociali
- Interventi rivolti alle persone di minore età
- LEPS Prevenzione allontanamento familiare

- P.I.P.P.I.
- Intervento Promozione rapporti scuola territorio
- Get Up
- Sostegno ai care leavers
- Garanzia infanzia.

Infine, con DM 04/02/2021, Modalità di suddivisione fra gli ambiti sociali territoriali del contributo per l'assunzione di assistenti sociali, in relazione al d. lgs 147/2017 vengono erogati agli ambiti territoriali: contributo di 40.000 euro annui per Assistente Sociale assunto a tempo indeterminato, fino al raggiungimento del rapporto 1 a 5.000 ; contributo di 20.000 euro in numero eccedente il rapporto di 1 a 5.000 e fino al raggiungimento del rapporto 1 a 4.000.

III.6 Le politiche per la lotta ed il contrasto alla povertà

Con il DM 30 dicembre 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è stato approvato il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, e ripartito il fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale relativo al triennio 2021-2023 - che fa seguito al precedente piano 2018-2020 - con un finanziamento di 619 mln di euro per il 2021, 552 mln per il 2022, 439 mln per il 2023.

In tale contesto viene affermato il ruolo fondamentale del Servizio Sociale Professionale, sancito come livello delle prestazioni sociali, già previsto dalla legge 328/2000, e la conseguente valorizzazione degli Assistenti Sociali, che secondo le disposizioni in atto, e secondo parametri adeguati, devono essere assunti a tempo indeterminato dagli ambiti sociali.

Il piano è corredato da apposite linee guida e schede tecniche atte a definire su tutto il territorio nazionale omogenee ed uniformi azioni di intervento, collegate ai "LEPS": rafforzamento dei servizi per l'attuazione del RdC; valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione dei sostegni; pronto intervento sociale; servizi per la povertà e la marginalità estrema; accessibilità ai diritti esigibili: la residenza; presa in carico e accompagnamento per l'accesso alle prestazioni universali-centri servizi per il contrasto alla povertà.

Il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali con il DM 26/7/2021, ha approvato il programma annuale di distribuzione di derrate alimentari per l'anno 2021, pari a 46,9 milioni di euro per l'anno 2021.

Analogamente con DM 17/05/2022, Programma di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti - anno 2022, viene adottato il programma annuale di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti per l'anno 2022, utilizzando le risorse del Fondo per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, pari a 7.900.000,00 euro per l'anno 2022. L'AGEA provvede all'espletamento delle procedure di gara ed alla consegna dei prodotti alle organizzazioni caritative.

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile con delibera 9 giugno 2021 ha approvato il programma operativo complementare (POC) di azione e coesione «inclusione 2014-2020». nel quale contesto è compreso il programma asse 1 "sostegno a persone in povertà e marginalità estrema, con un finanziamento di € 58.406.250,00, distinguendo fra regioni meno sviluppate (€ 48.278.268,00) e regioni in transizione (€ 10.127.982,00).

III.7 Il potenziamento e lo sviluppo delle politiche per le persone con disabilità

Il provvedimento più importante è costituito dalla Legge 22/12/2021, n. 227, Delega al Governo in materia di disabilità, con la quale il Governo viene delegato ad adottare, entro venti mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e il

riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, in attuazione degli articoli 2, 3, 31 e 38 della Costituzione e in conformità alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ratificata ai sensi della legge 3/3/2009, n. 18.

Con il DPCM 23/11/2021, è stato ripartito per l'anno 2021 del contributo 100 milioni di euro alle regioni a statuto ordinario, che provvedono ad attribuirlo alle province e alle città metropolitane che esercitano effettivamente le relative funzioni relative secondo l'art. 13, comma 3, della legge 104/1992.

Con DM 7/12/2021, è stato Ripartito per l'annualità 2021 il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare secondo la legge 112/2016, pari complessivamente a euro 76.100.000, compresi 20.000.000 euro conferiti dalla legge 178/2020, per gli interventi e i servizi previsti secondo specifiche modalità.

Assolutamente importante è il DM 7/12/2021, con cui sono state adottate le linee guida volte a favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC.

Con DM 8/07/2021, Fondo per il diritto al lavoro dei disabili ex articolo 13, comma 5, della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono state attribuite le risorse all'INPS per l'annualità 2021, pari a euro 77.455.197.

Inoltre con DM 30/09/2021, Attuazione dell'articolo 1, comma 533, della legge n. 145/2018. Finanziamento da parte Inail dell'assegno di ricollocazione, rilasciato alle persone con disabilità da lavoro in cerca di occupazione, con il quale vengono disposte le modalità di concorso dell'Inail al finanziamento dell'assegno di ricollocazione erogato a favore delle persone con disabilità da lavoro.

Il concorso al finanziamento dell'assegno di ricollocazione erogato a favore delle persone con disabilità da lavoro in misura pari al 60% dei relativi oneri è pari ad euro 48.494,00 per gli anni 2019 e 2020.

Infine, con DM 09/02/2022, è stata emanata la Direttiva alle amministrazioni titolari di progetti, riforme e misure in materia di disabilità, con il quale, nell'ambito della Cabina di regia per il PNRR, ed a seguito della riunione dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, e della riunione del Consiglio dei ministri tenutasi in data 2 febbraio 2022, viene adottata la «Direttiva alle amministrazioni titolari di progetti, riforme e misure in materia di disabilità, con particolare riferimento all'inclusione sociale, al superamento delle barriere architettoniche, ed ai progetti per la vita indipendente.

III.7 Le politiche per la non autosufficienza

Con DM 26.05.2021: Istituzione del Gruppo di lavoro "Interventi sociali e politiche per la non autosufficienza", con il compito di svolgere attività propedeutiche alla stesura del nuovo Piano per la non autosufficienza, triennio 2022-2024, nonché di favorire la razionalizzazione e semplificazione del quadro delle politiche per la non autosufficienza. Il Gruppo di lavoro, è presieduto da Livia Turco, già Ministra per la solidarietà nel Governo 1996-2001, promotrice della legge 328/2000 e del primo Piano Nazionale per gli interventi e per i servizi sociali nel 2001.

Con DM 23/12/2021 è stata approvata l'Individuazione dei criteri e delle modalità di riparto del Fondo per l'Alzheimer e le demenze, al fine di migliorare la protezione sociale delle persone affette da demenza e garantire la diagnosi precoce e presa in carico tempestiva delle persone affette dalla malattia, vengono stabiliti criteri e modalità di riparto del "Fondo per l'Alzheimer e le demenze", nonché i criteri per la valutazione ed il monitoraggio dell'impiego Fondo stesso.

III.8 Il Terzo Settore

DM 22/06/2021, Computo dei ricavi dell'impresa sociale in attuazione dell'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, in concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 22 giugno 2021, con il quale vengono definiti i criteri per il computo del rapporto del settanta per cento tra ricavi relativi all'attività d'impresa di interesse generale e ricavi complessivi dell'impresa sociale, ai fini della qualificazione come principale dell'attività di interesse generale, svolta dall'impresa sociale stessa, in base al d.lgs 112/2017.

DM 02/02/2021, Trasmissione all'Agenzia delle entrate dei dati riguardanti le erogazioni liberali agli enti del Terzo Settore, ai fini dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata

È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministero dell' Economia e delle Finanze 3 febbraio 2021, con il quale vengono disposte le modalità per la trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate dei dati riguardanti le erogazioni liberali, a favore degli Enti del terzo settore, da donatori, con una comunicazione contenente i dati relativi alle erogazioni liberali in denaro deducibili e detraibili, eseguite nell'anno precedente da persone fisiche, con l'indicazione dei dati identificativi dei soggetti

Con DM 07/09/2021, Adozione delle linee guida per l'individuazione delle modalità di coinvolgimento dei lavoratori, degli utenti e degli altri soggetti direttamente interessati alle attività dell'impresa sociale.

Le linee guida individuano il quadro generale in materia di coinvolgimento dei lavoratori, degli stakeholders, utenti e altri soggetti direttamente interessati alle attività delle imprese sociali, in coerenza con la logica partecipativa sottostante alla governance dell'impresa sociale, che, anche a livello europeo, viene considerata una delle sue principali caratteristiche distintive.

Con DM 23/02/2022, n. 89 è stato approvato il Regolamento concernente le modalità di attuazione del social bonus che, richiamando l'art. 81 del d.lgs. 117/2017, che ha istituito il "Social bonus" - credito d'imposta del 65% delle erogazioni liberali, nonché del 50% agli enti terzo settore - per progetti volti a sostenere il recupero degli immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata - viene approvato il relativo regolamento.

Nel quadro di una doverosa attività di controllo e di vigilanza, con DM 29/03/2022, sono stati definiti le forme, i contenuti e le modalità dell'attività ispettiva sulle imprese sociali, nonché del contributo per l'attività ispettiva da porre a loro carico e l'individuazione dei criteri, dei requisiti e delle procedure per il riconoscimento degli enti associativi tra imprese sociali, e le forme di vigilanza su tali enti da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Infine, nel contesto di una necessaria regolarizzazione e chiarificazione per ciò che concerne il delicato aspetto delle donazioni, con DM 09/06/2022 sono state adottate le linee guida sulla raccolta fondi degli enti del Terzo settore, con l'intendimento di offrire agli stessi uno strumento di orientamento nella realizzazione dell'attività di raccolta fondi, e contribuire a migliorare il rapporto di fiducia fra i cittadini e gli enti stessi.

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI INTORNO ALLA REALIZZAZIONE DELLE POLITICHE SOCIALI NELLA XVIII LEGISLATURA

PREMESSA

In via preliminare si ritiene di affermare che nel contesto delle due legislature si è venuto a determinare un quadro complessivo di sviluppo e di promozione delle politiche sociali assolutamente di ampio respiro, con la affermazione, nei contenuti e nelle prospettive, di una rinnovata “cultura” dei servizi sociali.

Già nella XVII legislatura, si è venuto a configurare un programma coerente con quanto già era stato prospettato con la legge fondamentale di riferimento, n.328/2000, con una progressiva attenzione alla attuazione di ciò che nel corso di circa quindici anni era rimasto sospeso, e che è stato illustrato sopra.

La XVIII legislatura è stata caratterizzata da una decisa ed incisiva politica sociale, contraddistinta da una chiara linea di continuità fra i Governi che si sono succeduti, che ha avuto, quali riferimenti fondamentali:

- La conferma del ruolo dello Stato nella sua funzione di indirizzo e coordinamento, suffragata dall'art. 117 lettera m) della Costituzione, che l'impegna a definire i livelli essenziali per l'esercizio dei diritti civili e sociali. Tale funzione si è concretizzata nella istituzione di specifici Fondi (FNPS, Fondo per le non autosufficienze, Fondo per la disabilità, Fondo per la famiglia, Fondo per le politiche giovanili, cc.) che in effetti impegnano le Regioni ad osservare un preciso cronoprogramma di interventi, sia a osservare le linee guida per la realizzazione degli interventi e dei servizi, anche in relazione all'azione di monitoraggio da parte dello Stato.
- La scelta strategica di definire chiaramente il quadro normativo di riferimento per specifiche politiche, attualmente disarticolato, con la approvazione di leggi-delega, di cui è stato avviato il percorso (d.lgs. 11/12/2021, n. 230. “Istituzione dell’assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46”), ma non ancora concluso e che si riferisce a settori strategici delle politiche sociali: Legge 22/12/2021, n. 227, Delega al Governo in materia di disabilità; Legge 7/4/2022, n. 32, “Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia”.
- La determinazione a costruire una politica basata sulla effettiva governance del sistema degli interventi e dei servizi sociali, con progressivi provvedimenti che si sono proposti di garantire standard di servizi, di verifica del fabbisogno quanto a personale sociale, di corposi finanziamenti volti a realizzare lo svolgimento dei servizi sociali.
- La scelta di svolgere, attraverso i Fondi sociali, una programmazione pluriennale delle politiche sociali in modo da definire impegni articolati nel corso degli anni, e quindi stabilire una continuità per il loro svolgimento, che coinvolge anche i governi futuri.
- Il rilancio della programmazione sociale, con la approvazione dei due Piani Sociali Nazionali 2018-2020 e 2021-2023, che danno il senso di una espansione nel tempo e nella realtà territoriale delle politiche sociali, con la definizione del ruolo delle Istituzioni, del Terzo Settore, delle priorità, degli interventi sociali, dei finanziamenti, del personale sociale, con particolare riferimento anche al Servizio Sociale Professionale.
- La conferma di un deciso orientamento a strutturare la politica territoriale dei servizi sociali, che (a fronte di una realtà comunale costituita da percentuali elevata di piccoli comuni non in grado di assicurare l'erogazione dei servizi (85% dei Comuni è al di sotto dei 5.000 abitanti, ed i Comuni potenzialmente in grado di farlo - sopra i 20.000 abitanti - sono il 2-3%), prevede la istituzione dell'Ambito Territoriale Sociale (ATS), quale strumento fondamentale per la realizzazione, attraverso il Piano Sociale di Zona e l'Ufficio di Piano, del welfare locale nelle sue articolazioni e aree di intervento.

- La definizione di aree di intervento ben individuate (famiglia, minori, persone con disabilità, persone non autosufficienti, persone e famiglie in condizioni di povertà e di disagio sociale ecc.) con la indicazione di programmi e di linee guida che impegnano le Regioni e gli Ambiti Territoriali Sociali alla loro realizzazione.
- Il riconoscimento del ruolo del Servizio Sociale Professionale quale perno per la realizzazione dei servizi alla persona ed alla comunità, con continui richiami all'obbligo da parte dei Comuni di osservare il parametro di un Assistente Sociale fino a un massimo di 4.000 abitanti. In tale contesto il riconoscimento della funzione della Supervisione, assunta a livello essenziale, per garantire lo svolgimento di adeguati, verificati e monitorati piani di trattamento e di presa in carico.
- La continua attenzione al Terzo Settore nel suo modo di rapportarsi alle Istituzioni, puntualizzandone le attività e le modalità di una corretta gestione (bilancio sociale, analisi dell'impatto sociale, rendicontazione, donazioni, bonus sociale, ecc.).

UN PERCORSO INTERROTTO

A conclusione di un percorso avviato con assoluto vigore e lucidità, con le garanzie a suo tempo date da forze politiche di conclusione naturale della XVIII Legislatura nel 2023, e quindi di assicurazione al Governo di continuare fino al 2023 la propria attività, si deve rimarcare la improvvisa, inopinata, conclusione anticipata della legislatura, con lo scioglimento anticipato delle Camere susseguente alla crisi di Governo.

Per le politiche sociali molti sono i provvedimenti in sospeso, preannunciati con specifiche leggi delega (famiglia, persone con disabilità, e con la pluriennialità dei programmi sociali approvati (Piano Sociale Nazionale 2021-2023, definizione di finanziamenti per aree di intervento con specifici fondi fino al 2026), che in ogni caso richiedono obbligatoriamente la loro attuazione ed osservanza da parte del Parlamento eletto nella prossima legislatura.

Rimane lo sbigottimento per la conclusione di un percorso di speranze e di prospettive che nel corso della legislatura è stato avviato con provvedimenti via via crescenti ed incisivi, tali quali non si erano mai determinati nelle precedenti legislature, nello sforzo, visto anche in sede di conversione di decreti-legge, di definire e migliorare il quadro di riferimento, con l'apporto delle forze politiche rappresentate in Parlamento.

Rimangono comunque alcuni pilastri che in ogni caso debbono essere confermati nella loro attuazione perché riguardano settori strategici e fondamentali per lo svolgimento delle politiche sociali: famiglia, persone con disabilità, in particolare, e che richiedono con urgenza la loro piena realizzazione.

In tale contesto va anche sottolineato che il Servizio Sociale Professionale è stato adeguatamente

preso in considerazione, ed è stato superato il limbo dell'incertezza e della precarietà lavorativa che ha caratterizzato per anni ed anni lo stato degli Assistenti Sociali.

In ogni caso si ritiene che occorre, ciascuno per la sua parte, garantire la continuità di quanto già attuato, e quindi proseguire nel processo di sviluppo e di riforma del nostro welfare sociale, che, è bene ricordare, è stato avviato circa ventidue anni or sono con la legge 328/2000, che costituisce un riferimento costante e fondamentale che ha orientato tutto lo svolgimento delle politiche sociali.